

**DARA BIRNBAUM**

# DARA BIRNBAUM: ATTI RIVOLUZIONARI

BARBARA LONDON

Dara Birnbaum è un'innovatrice di grande ispirazione le cui opere mantengono invariata nel tempo la loro rilevanza. Negli anni Settanta si appropriava delle immagini. Negli anni Ottanta le ruba. Negli anni Novanta le campiona. Oggi continua a collaborare con montatori e compositori di talento affinando la sua pratica artistica. Spianando la via all'arte dei nuovi media che sarebbe emersa sulla sua scia, Birnbaum è sempre stata qualche passo avanti.

Negli anni Settanta le sue opere presentano diversi punti di contatto con il lavoro di figure che saranno riunite sotto la definizione di "Pictures Generation". Ma Birnbaum si appropriava delle immagini di cinema e televisione con un approccio diverso, attenendosi al medium del video e criticandone l'aspetto commerciale con il suo stesso linguaggio. Vuole raggiungere i telespettatori attraverso la televisione via cavo, mettendo i programmi televisivi sotto il microscopio dell'analisi formale. Crea così una serie di opere che scardinano i codici convenzionali della rappresentazione televisiva, sottoponendoli a una potente disamina critica.

Negli anni Ottanta, mentre la pittura comincia a riaccendere l'immaginazione del mondo dell'arte, Birnbaum continua a creare con il video. È un periodo dinamico di cambiamento e collisione tra discipline diverse. Gli artisti stanno esplorando varie opportunità, e alcuni cominciano a esporre i loro video nei locali invece che negli spazi dedicati all'arte. Dara Birnbaum usa il video analogico per documentare performance musicali. In alcuni casi le sue riprese dal vivo, accompagnate dalla potenza del suono, sono assemblate con composizioni *frame-in-frame* che mostrano simultaneamente i musicisti e il pubblico. L'artista continua a esplorare le possibilità creative dei materiali che sta girando e che ricalibra in composizioni di ampio respiro. Nei primi anni Ottanta, il montaggio video sta gradualmente abbandonando i sistemi analogici. Birnbaum, come altri artisti, comincia a esplorare le potenzialità delle nuove attrezzature digitali e attinge alle proprie competenze in architettura e design per ampliare le dimensioni dei suoi video e delle sue installazioni.

Dagli anni Novanta, Birnbaum trova il modo di presentare immagini che mostrano la complessità degli eventi contemporanei senza spettacolarizzare l'opera o il soggetto, lasciando aperta una domanda complessa: chi controlla l'accesso alle informazioni nei mass media e qual è il punto di vista di chi le interpreta? L'artista è convinta che nei momenti storici cruciali ci è nascosto tanto quanto ci viene mostrato.

Intorno al 2000 l'artista deve confrontarsi con l'aggiornamento delle prime installazioni e opere video alla luce degli incessanti progressi tecnologici. È difficile mantenere l'autentica qualità estetica delle prime opere quando le attrezzature analogiche con cui erano proiettate vengono sostituite da sistemi digitali ad alta risoluzione. L'aspetto più soffuso e sgranato dei primi lavori va rivisto in funzione della nuova nitidezza digitale, da qui la necessità di aggiornare e rimasterizzare le registrazioni originali per conciliarle con i nuovi dispositivi. Il corpus dei suoi lavori è quindi già influenzato dagli sviluppi futuri dei metodi espositivi.

Dara Birnbaum lavora in modo organico, guardando avanti e indietro nel tempo. Per lei, aggiornarsi significa tenersi al passo con le tecnologie emergenti continuando a coltivare il suo interesse per la musica e per i diritti delle donne.

## LA MOSTRA

Questa mostra ripercorre la carriera e la pratica artistica di Dara Birnbaum (New York, 1946), che per oltre cinquant'anni ha sfidato i canoni dell'arte e dei mass media.

Guidata dalla capacità di navigare tra le maree del cambiamento, Birnbaum ha saputo evidenziare come, al variare degli strumenti e delle terminologie, anche le generazioni cambiano.

A cura di Barbara London, con Valentino Catricalà ed Eva Fabbris, la mostra approfondisce la storia e l'ideologia di Birnbaum. Attraverso una selezione di video monocanale, opere audio, installazioni multicanale, fotografie e stampe 3D su Plexiglas realizzate tra il 1975 e il 2022, il pubblico potrà scoprire l'approfondita indagine dell'artista sulle intersezioni culturali tra videoarte, televisione e tecnologie di consumo, oltre che su tematiche come i pregiudizi di genere nella rappresentazione della donna nella cultura popolare.

Concepito dall'artista per i due piani dell'Osservatorio di Fondazione Prada, il percorso espositivo focalizza la molteplicità di media e linguaggi impiegati da Birnbaum, esplorando temi ricorrenti nella sua pratica artistica.

*Technology/Transformation: Wonder Woman (1978-79)* è un video realizzato rieditando scene tratte dal celebre programma televisivo *Wonder Woman*. Collocato all'ingresso dell'edificio, il lavoro mette in luce come i mass media alternano rappresentazioni femminili eroiche e volgari e decostruisce i codici convenzionali della televisione sottoponendoli a una critica radicale.

Al quinto piano Birnbaum prosegue l'analisi sulle diverse forme di narrativa mediatica con opere come *Quiet Disaster (1999)* e *Damnation of Faust Trilogy (1983-87)*, una serie molto strutturata che evoca le forme conflittuali di contenimento sociale e le lotte individuali per definire ed esprimere l'identità personale attraverso la lente femminista.

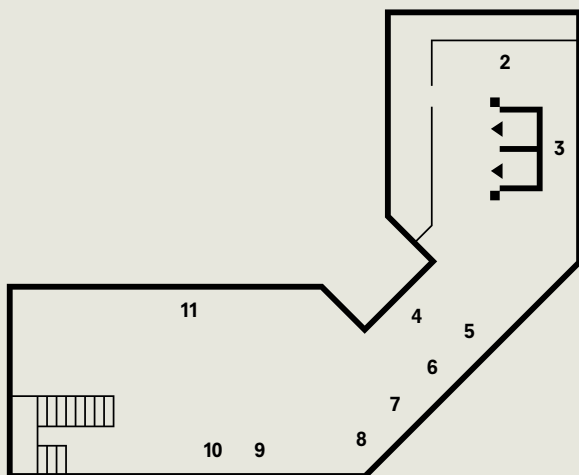
Sei video monocanale sono suddivisi in coppie tematiche per investigare tre aspetti fondamentali della ricerca di Birnbaum: il distacco tra il corpo e la sua rappresentazione per mezzo di azioni ripetute e manipolazioni della telecamera, l'appropriazione di immagini televisive e la realizzazione di musiche in collaborazione, che si mescolano con dinamiche provocatorie, e la critica all'economia della rappresentazione della sessualità e del consumismo.

Inclusi nel progetto sono inoltre il lavoro sonoro collaborativo *Operations: December 16-17-18 (1998)* e *Computer Assisted Drawings: Proposal for Sony Corporation (1992-93)*, che impiega un software di SGI (SiliconGraphics) per generare rendering.

Al piano superiore dell'Osservatorio Birnbaum presenta tre installazioni: *Lesson Plans (To Keep the Revolution Alive) (1977)*, *Transmission Tower: Sentinel (1992)*, commissionata per documenta IX, e la sua più recente produzione, *Journey: Shadow of the American Dream (2022)*, un'installazione multicanale che esplora la memoria, in particolare il panorama

culturale del dopoguerra durante l'infanzia dell'artista, tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta. Nelle parole di Birnbaum, questo lavoro riflette il "forte desiderio di ripensare e di offrire all'osservatore qualche spunto su che cosa abbia significato crescere all'"ombra' della Seconda guerra mondiale, il periodo in cui il sogno americano è stato usato come arma dagli Stati Uniti usciti 'vittoriosi' dal conflitto".

## QUINTO PIANO



1

*Technology/Transformation: Wonder Woman*, 1978-79

5'50", colore, suono

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI),  
New York

(opera collocata al piano terreno dell'edificio)

Birnbaum vede il personaggio di Wonder Woman, nata negli anni Quaranta come eroina dei fumetti della Dell Comics, come una creazione maschile in un'industria dominata dagli uomini. Nel video *Technology/Transformation: Wonder Woman*, una segretaria gira vorticosamente su se stessa per diventare una supereroina potente in abiti succinti. Birnbaum evidenzia l'inversione dei ruoli quando la sua eroina incontra un amico, tutt'altro che eroico, che durante una sparatoria si nasconde dietro una colonna mentre lei lo difende. L'artista usa il lampo di luce ripetuto, all'epoca l'unico effetto speciale utilizzato nel telefilm, per enfatizzare quella che viene presentata come l'istantanea trasformazione del personaggio in una supereroina. E da un EP della Wonderland Band sceglie un brano che forma la colonna sonora della seconda metà dell'opera, con un ritornello che recita "Shake thy wonder maker" (scuoti il tuo creatore di meraviglia) e che accompagna anche le mosse di Wonder Woman, mentre il testo scorre su uno schermo blu. La prima volta che ha ascoltato alla radio la canzone *Wonder Woman Theme*, Birnbaum si è resa conto di quanto l'industria discografica e l'industria televisiva fossero allineate e capaci di trarre profitto l'una dall'altra. Appropriandosi di questa canzone disco per farne una colonna sonora, l'artista plasma la sua visione rivisitata della Wonder Woman televisiva.

Birnbaum presenta *Technology/Transformation: Wonder Woman* in ogni modo possibile: tramite la TV via cavo, contrapponendola al vero telefilm di Wonder Woman; come proiezione video in vari festival di cinema, tra i quali uno al Kitchen, e su uno schermo televisivo nella vetrina di un parrucchiere, l'H-Hair Salon de Coiffure, Inc. in Prince Street a Soho. Qualche anno dopo presenta l'opera durante la "Guerrilla Girl Night" al Palladium, un locale aperto nel 1985 dagli impresari Steve Rubell e Ian Schrager. Per quella serata spettacolare, due grandi file di monitor vengono calate pneumaticamente dal soffitto per mostrare l'opera su Wonder Woman. L'evento dà vita a un'insolita e potente fusione di arte e spettacolo.

2.

*Quiet Disaster*, 1999

Plexiglas con stampe Duratrans, tre pannelli

Courtesy Dara Birnbaum e Marian Goodman Gallery

Per *Quiet Disaster* Birnbaum utilizza tre immagini ingrandite di *anime* che mostrano personaggi in pericolo e le stampa su dischi circolari di Plexiglas. Ritagliando dei primi piani, rimossi dal contesto originale, enfatizza l'idea di vittimismo e di come queste azioni possono essere rappresentate dai media.

3.

*Operations: December 16-17-18*, 1998

CD (trasferito su mp3), tre cinture portamunizioni dell'esercito degli Stati Uniti, cuffie, stampe Duraclear in pannelli di Plexiglas  
Versione per Fondazione Prada, 2023 (solo audio)

Courtesy Dara Birnbaum e Marian Goodman Gallery

*Operations: December 16-17-18* è stata trasmessa come un'interruzione radiofonica di un programma di cronaca sulla radio nazionale svizzera. Si tratta di un'opera audio collettiva (traccia sonora di Stephen Vitiello) che contiene un collage di notizie diffuse in diretta mentre gli Stati Uniti iniziavano a bombardare l'Iraq.

4.

*Computer Assisted Drawings: Proposal for Sony Corporation*, NYC, 1992/2017

16 stampe UV su Plexiglas, cornici in alluminio su misura con struttura di supporto in acciaio inossidabile

Courtesy Dara Birnbaum e Marian Goodman Gallery

Nato da un progetto mai realizzato degli anni Novanta, *Computer Assisted Drawings: Proposal for Sony Corporation* impiega un software di SGI (SiliconGraphics) per generare rendering di spazi architettonici tridimensionali da inserire nei display multimediali dei prodotti Sony. Birnbaum ha concepito una speciale struttura di supporto in alluminio su cui collocare le immagini in Duraclear e Plexiglas con un'angolazione di 90 gradi rispetto alla parete. In questo modo le stampe risultano semitrasparenti allo sguardo del visitatore, che, osservandole, può creare molteplici montaggi visivi.

5.

***Six Movements: Chaired Anxieties: Abandoned*, 1975**

5'15", bianco e nero, silenzioso

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI),  
New York

I primi video di Birnbaum esplorano la separazione tra il corpo fisico e la sua rappresentazione. La serie *Six Movements* è ispirata ai video di Vito Acconci, che, animati da una tensione intrigante, erano in gran parte rivolti a un osservatore inteso come l'Altro, specificamente un osservatore femminile. Guardando come Acconci si mette in posizione centrale davanti all'obiettivo della telecamera e si esibisce rivolgendosi all'"Altro", Birnbaum si chiede: "Come sarebbe essere una donna in questo ruolo?". Nasce così una serie di video concepiti come "esercitazioni".

Entrambi legati alle prime opere performative concepite dall'artista nel 1975, *Chaired Anxieties: Abandoned* e *Mirroring* sono il tentativo di approfondire la separazione tra il corpo e la sua rappresentazione attraverso azioni ripetitive e manipolazioni della telecamera.

6.

***Six Movements: Mirroring*, 1975**

6'1", bianco e nero, silenzioso

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI),  
New York

Rielaborando gli scritti di Jacques Lacan, *Mirroring* è il tentativo di sostituire l'immagine riflessa di sé con l'immagine del suo "sé corporeo" attraverso una serie ripetuta di azioni e manipolazioni della telecamera. L'opera inizia mostrando il volto di Birnbaum, che in realtà è la sua immagine riflessa in un grande specchio. L'artista volge lo sguardo verso l'osservatore, verso la telecamera invisibile. L'obiettivo cattura sia la sua immagine riflessa sia il suo corpo fuori fuoco, in piedi davanti allo specchio. Ci vuole del tempo perché l'osservatore riesca a distinguere il sé corporeo, colto in tempo reale dalla telecamera, e il suo riflesso quasi identico. Nell'ultimo istante il sé riflesso è sfocato ed è invece messo a fuoco il sé corporeo.

7.

***Pop-Pop Video: General Hospital/Olympic Women Speed Skating*, 1980**

6', colore, suono stereo

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI),  
New York

*Pop-Pop Video* prende forma durante una residenza al Kitchen, dove l'artista assiste alla proiezione di un lavoro sperimentale di Jean-Luc Godard per la televisione, creato insieme ad Anne-Marie Miéville. Per Godard, l'audio ha sempre avuto un'importanza pari a quella del video. Per il suo progetto, Birnbaum scarica via cavo diversi programmi televisivi tra i più seguiti del momento. Per *Pop-Pop Video: General Hospital/Olympic Women Speed Skating* combina due fonti: uno speciale evento sportivo delle Olimpiadi (pattinatrici professioniste che si

avvicendano sulla pista per poi tornare di continuo sulla linea di partenza) e una soap opera pomeridiana (dove una coppia, un medico e una paziente, tenta di ricomporre un conflitto). L'artista gioca sulla ripetizione e analizza la sintassi e i gesti di quello che lei stessa definisce "il trattamento televisivo", in particolare il "montaggio alternato" che qui è parte integrante del linguaggio del video. La colonna sonora include le voci delle cantanti jazz Dori Levine e Sally Swisher, parti strumentali di Robert Raposo e un brano disco di Donna Summer.

8.

*Pop-Pop Video: Kojak/Wang*, 1980

3', colore, suono stereo

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI), New York

Per *Pop-Pop Video: Kojak/Wang*, Birnbaum alterna immagini tratte da *Kojak*, il celebre telefilm poliziesco, con una pubblicità di uno dei primi computer per uso privato realizzato dalla Wang, all'epoca la principale produttrice di computer al mondo. Così facendo, associa la televisione commerciale a un vero spot pubblicitario. Su invito dell'artista, il musicista d'avanguardia Rhys Chatham crea una speciale versione della sua *Guitar Trio* per l'opera. In origine entrambe le parti vengono presentate nella sala di proiezione del Kitchen.

9.

*Fire!/Hendrix*, 1982

3'13", colore, suono stereo

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI), New York

*Fire!/Hendrix* nasce da materiali procurati dall'allora direttore della EAI, Eric Trigg, di un concerto di canzoni di Jimi Hendrix rimaste inedite, i cui diritti erano passati al padre di Hendrix dopo la morte improvvisa del musicista. In questo lavoro Birnbaum non usa filmati fuori onda, evitando quindi problemi di diritti così che l'opera può essere trasmessa dalla televisione convenzionale o via cavo.

10.

*New Music Shorts*, 1981

5'41", colore, suono stereo

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI), New York

Birnbaum usa il video analogico per documentare le esibizioni di diversi musicisti. In alcuni casi le sue riprese dal vivo, accompagnate dalla potenza del suono, sono assemblate con composizioni frame-in-frame che mostrano simultaneamente i musicisti e il pubblico. La cruda intensità della musica, insieme alle inquadrature ravvicinate e alla qualità analogica e low-tech delle immagini, offre uno spaccato della scena post-punk. *New Music Shorts* è composta da due diverse fonti registrate. Una è la ripresa del concerto dei Radio Fire Fight

(Jules Baptiste e Lefferts Brown) al Mudd Club. La seconda è una clip del compositore iconoclasta Glenn Branca che esegue la sua *Symphony No. 1* al Performing Garage, un teatro alternativo di Soho. Il filmato di Branca e del suo ensemble che suona la sinfonia propulsiva con un ammasso di chitarre e percussioni è punteggiato da inserti visivi che collegano la performance che si svolge all'interno con un temporale che si scatena all'esterno. I fulmini e la pioggia scrosciante offrono un ipnotico contrappunto al rombo delle percussioni e alle chitarre trascinate della musica radicale di Branca.

Birnbaum monta *New Music Shorts* e una successiva opera musicale, *Sampler* (1981), nel piccolo studio di post-produzione della Electronic Arts Intermix (EAI), uno dei primi distributori no-profit di video d'artista in edizione illimitata.

11.

*Damnation of Faust Trilogy*, 1983-87

Durata totale: 22'18"

*Damnation of Faust: Evocation*, 1983

10'02", colore, suono stereo

*Damnation of Faust: Will-O-The-Wisp (A Deceitful Goal)*, 1985

5'46", colore, suono stereo

*Damnation of Faust: Charming Landscape*, 1987

6'30", colore, suono stereo

Courtesy Dara Birnbaum ed Electronic Arts Intermix (EAI), New York

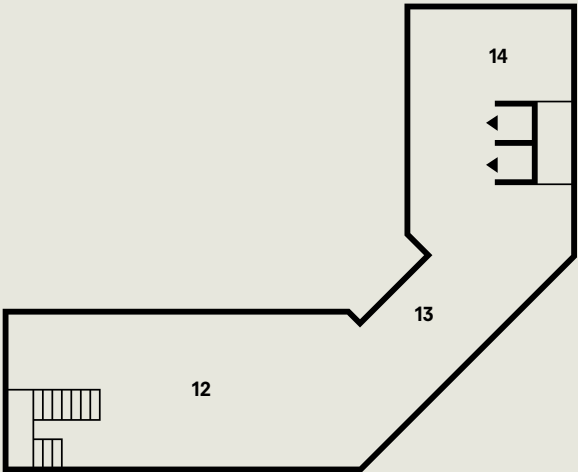
Birnbaum prosegue la sua indagine dei mass media utilizzando spesso una lente femminista ed esaminandone in particolare i metodi, i punti di vista e il controllo capitalistico del flusso di informazioni. Usando come pietra di paragone il *Faust* di Johann Wolfgang von Goethe, la sua *Damnation of Faust Trilogy* è una serie molto strutturata che evoca un paesaggio onirico fluttuante e non lineare. I temi generali dell'opera sono le forme conflittuali di contenimento sociale e le lotte per definire ed esprimere l'identità personale.

L'artista prende spunto dall'opera di Hector Berlioz *La dannazione di Faust*, basata sul *Faust* di Goethe. Affascinata dalla storia della pura e innocente Margherita, sedotta e abbandonata da Faust, e quindi impotente nel suo ruolo nella narrazione, Birnbaum ambienta la versione aggiornata della vicenda in un parco giochi nel suo quartiere, Soho, dove generazioni di famiglie italiane e portoghesi vivono da decenni in piccoli condomini. Birnbaum indaga il modo in cui questo paesaggio urbano diventa un luogo "in cui si perde l'identità" e racconta la sua versione della storia di Faust in modo astratto.

Per ogni segmento della trilogia – *Evocation*, *Will-O'-the-Wisp (A Deceitful Goal)* e *Charming Landscape* – Birnbaum sviluppa una versione monocanale e una videoinstallazione, collaborando con montatori professionisti e i migliori studi di post-produzione all'avanguardia, specializzati soprattutto in spot televisivi. Si rivolge allo Standby Program, da poco avviato da Rick Feist e Alex Roshuk per la produzione di video sperimentali. Grazie allo Standby, Birnbaum e artisti quali Juan Downey e Gary Hill riescono a sperimentare con gli strumenti standard delle produzioni televisive, e questa possibilità consente loro di affinare le capacità nella creazione di video.



# SESTO PIANO



12.

**JOURNEY: SHADOW OF THE AMERICAN DREAM, 2022**

Installazione video a 6 canali: 1 canale a colori, 5 canali in bianco e nero. Suono stereo con 5 canali mono.

3 murali in vinile (2 pareti e 1 seduta), bianco e nero.

Proiezione:

filmato originale (1946-1954) di Philip Birnbaum, padre dell'artista; pellicola 16mm, trasferita in digitale 4k, colore, stereo, 35'43"

Video su monitor:

*WABC TV American Broadcasting Company, 8' 27"*

*The Adventures of Ozzie and Harriet, regia di Ozzie Nelson, bianco e nero, mono, 3'42"*

*The Lone Ranger, ideato e prodotto da George W. Trendle, 4'12"*

*CBS Television Network, 7'16"*

*Winky Dink and You, 4'31"*

*The Jack Benny Show, 2'15"*

*DuMont Presents, 6'25"*

*Captain Video and His Video Rangers, presentato da DuMont, 6'25"*

*NBC Television Presents Kids' Programming, 9'25"*

*The Roy Rogers Show, produzione di Roy Rogers Production, 4'47"*

*Howdy Doody, presentato da Puppet Playhouse, 4'7"*

*NBC Television Presents Primetime Television, 11'33"*

*Dragnet, una produzione di Mark VII Production, 4'50"*

*You Bet Your Life Starring Groucho Marx, presentato da DeSoto Plymouth, 6'56"*

3 murali in vinile (a parete e seduta):

Veduta aerea, Levittown, Long Island, NY (1947 circa)

Veduta di una strada, Levittown, Long Island, NY (1947 circa)

Complesso "Howard Apartments", Rego Park, Queens, New York (architetto: Philip Birnbaum, 1949)

Courtesy Dara Birnbaum e Marian Goodman Gallery

Per l'immagine sulla seduta: veduta delle case di Levittown;

Courtesy Special Collections Research Center, Temple

University Libraries, Philadelphia, PA. Per le immagini a parete:

Queens Boulevard. Carrol [Men.] Apartments, veduta generale di tre edifici, Courtesy Wurts Bros. (x2010.7.1.9910) Museum

of the City of New York; veduta aerea di Levittown: foto di Ed Latcham / © Everett Collection / Bridgeman Images. Realizzato con il supporto del Miller Institute for Contemporary Art, Carnegie Mellon University.

Negli ultimi anni l'indagine critica di Birnbaum si muove in una direzione nuova, con una svolta verso l'autobiografia. *Journey: Shadow of the American Dream* è un'installazione multicanale che esplora la memoria, in particolare la cultura del dopoguerra della sua infanzia, tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta. L'artista "desidera fortemente ripensare e offrire all'osservatore qualche spunto su che cosa abbia significato crescere all'"ombra" della Seconda guerra mondiale, il periodo in cui il sogno americano è stato usato come arma dagli Stati Uniti usciti 'vittoriosi' dal conflitto". Tre gigantografie in bianco e nero su vinile istituiscono lo sfondo architettonico di questo periodo storico. Nell'immediato dopoguerra fiorivano nuove opportunità per lo sviluppo edilizio delle aree intorno alla città di New York. La grande immagine su una parete ritrae gli Howard Apartments, completati nel 1952 a Rego Park, nel quartiere di Queens, dove all'epoca Birnbaum viveva con la sua famiglia. Le altre due gigantografie sono vedute del complesso residenziale di Levittown, progettato secondo una visione idealistica in quello che all'epoca era un tranquillo borgo nella contea di Nassau. Destinato ai reduci di guerra, Levittown fu progettato e costruito tra il 1947 e il 1951, e oggi è considerato uno dei primi sobborghi di case prefabbricate negli Stati Uniti.

In *Journey: Shadow of the American Dream* sono posizionati sei canali video e audio distinti che pervadono lo spazio della galleria. Cinque canali presentano estratti da trasmissioni televisive degli anni Quaranta e Cinquanta, frutto di un'attenta ricerca. Era l'epoca in cui le famiglie americane stavano passando dall'ascolto della radio all'abitudine di guardare insieme la televisione, e le programmazioni delle emittenti prendevano forma. *Journey* presenta alcuni dei primi programmi televisivi scelti da Birnbaum: personalità provenienti dalla radio come Groucho Marx (dei Fratelli Marx, gruppo comico già famoso al cinema), che conduceva una trasmissione a metà tra il quiz e il talk show; pionieristici programmi per bambini come "Howdy Doody", ideato dall'ex annunciatore radiofonico Buffalo Bob Smith e condotto insieme al suo pupazzo; film western e altre pellicole che in quei primi anni contribuivano a riempire i palinsesti televisivi; e film di fantascienza sulle missioni spaziali che, favoriti dalle tensioni della Guerra fredda e dalla corsa allo spazio, alimentavano l'interesse del pubblico per l'esplorazione dell'universo.

Al centro dell'installazione, alcune trasposizioni digitali di filmati in 16mm girati dal padre durante l'infanzia di Birnbaum. Le immagini documentano i primi passi dell'artista, i compleanni e i momenti di festa in famiglia. Spesso si dice che l'infanzia è il territorio della memoria e della possibilità, e che gli eventi successivi, come quelli rappresentati in *Journey*, possono incidere enormemente sulla memoria individuale, fino a diventare prefigurazioni del presente. L'artista sembra esortare l'osservatore e riconsiderare l'impatto, la rilevanza, l'importanza e l'universalità dei propri ricordi. L'intima visione di sé si sviluppa dall'esperienza vissuta e si intreccia con informazioni che provengono dall'interno e dall'esterno.

13.

*Lesson Plans (To Keep the Revolution Alive)*, 1977

Due serie di fotografie in bianco e nero e pannelli di testo

Courtesy Dara Birnbaum e Marian Goodman Gallery

Leggendo le copie di "Screen Magazine" che le presta Dan Graham e i saggi sul linguaggio cinematografico e la teoria del cinema di accademici come Christian Metz, Birnbaum si rende conto che nessuno scrive o parla di televisione, argomento che lei considera importante. Così crea *Lesson Plans (To Keep the Revolution Alive)*, un'opera di impronta strutturalista sulla televisione e il suo linguaggio. L'artista prende fotogrammi da sceneggiati televisivi di prima serata, come *Medical Hospital* e *Crime Story*, e costruisce la sua opera unicamente con il controcampo, troppo occidentale utilizzato in questo tipo di programmi.

I fotogrammi scattati da Birnbaum provengono da sceneggiati trasmessi cinque sere la settimana dai canali televisivi più seguiti, dai quali seleziona una serie di classiche inquadrature controcampo per ognuno dei cinque segmenti che compongono l'opera. L'artista ritiene che, se i dialoghi scorrono così veloci, gli spettatori possono captare solo qualche accenno di ciò che viene detto. Così, per *Lesson Plans*, Birnbaum sceglie di distillare l'essenza sia delle immagini sia del parlato che le accompagna. Ogni immagine è associata a un testo, che presenta l'esatto dialogo corrispondente.

14.

*Transmission Tower: Sentinel*, 1992

Installazione video a 8 canali (colore, suono stereo a

8 canali, 2'48", loop), torre di trasmissione ROHN®, hardware personalizzato

Courtesy Dara Birnbaum e Marian Goodman Gallery

*Transmission Tower: Sentinel* è un'imponente opera scultorea commissionata per documentare IX dal leggendario curatore e direttore museale Jan Hoet. Nell'installazione minimalista e al tempo stesso monumentale, una vera torre di trasmissione ROHN portata da Peoria, in Illinois, incornicia otto piccoli monitor sospesi in verticale nella struttura della torre. Le immagini, che scorrono con un effetto a cascata, sono segmenti di un reading del 1988 del poeta Allen Ginsberg, che nella serata inaugurale della National Student Convention alla Rutgers University, legge una versione rivisitata della poesia *Hum Bom!* (1971). Un breve inserto mostra il presidente George H.W. Bush mentre tiene il suo discorso di accettazione alla Convention Repubblicana del 1988, interrompendo il filmato di Ginsberg che legge la poesia. Un terzo tipo di immagine, colorata di verde, scorre sui monitor dal basso verso l'alto e mostra estratti dei vivaci incontri che si tengono durante il raduno studentesco.

**FONDAZIONE PRADA  
OSSERVATORIO**

**Galleria Vittorio Emanuele II,  
20121 Milano**

**Per informazioni e visite guidate  
T +390256662612  
[visit.milano@fondazioneprada.org](mailto:visit.milano@fondazioneprada.org)**

**DARA BIRNBAUM  
OSSERVATORIO  
13.4–25.9.2022**